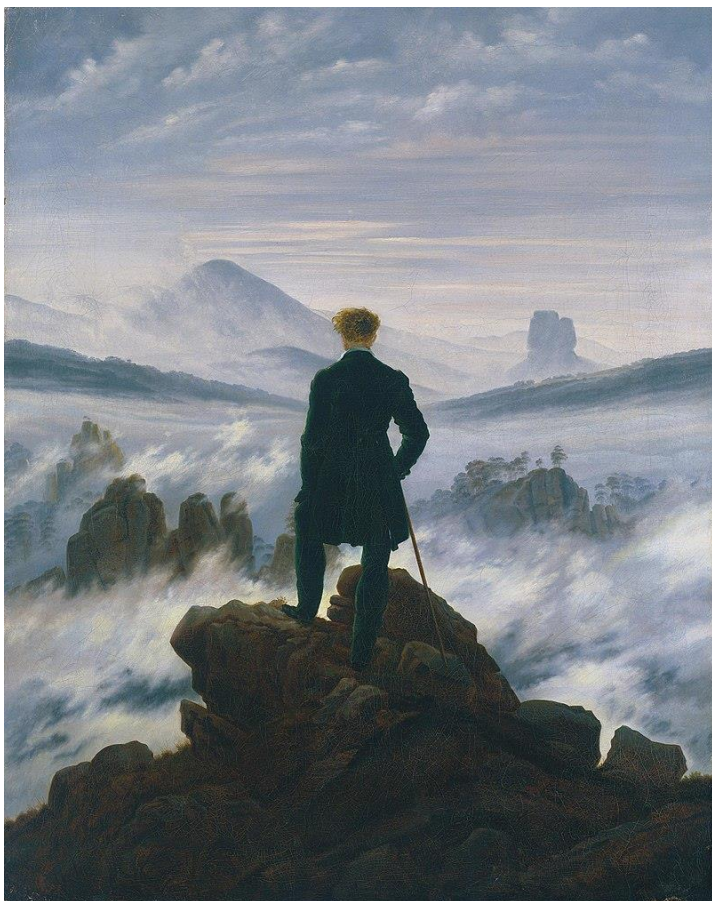


ROMANTICISMO

"Chi dice romantico dice arte moderna, cioè intimità, spiritualità, colore, aspirazione verso l'infinito espresse con tutti i mezzi che le arti offrono" (Baudelaire).

Per Romanticismo si intende il movimento filosofico, artistico, musicale, politico e letterario che ha dominato la cultura europea fra la fine del Settecento e la prima metà del secolo successivo. Per alcuni critici nasce già verso la metà del '700, altri restringono il campo nei decenni 1820-1848, ma per la sfera artistica è meglio attenersi alla fine del '700, quando germoglia sul Neoclassicismo, (del quale è per molti versi all'opposto), e si estende fino alla seconda metà dell'800 del secolo, sovrapponendosi al Realismo.

A dare un assetto coerente al periodo pensava già nel 1803 Friedrich von Schlegel ("*I principi generali dell'arte pittorica*"), affermando che la pittura doveva puntare alla fusione di poesia, filosofia e religione, mentre qualche anno dopo, nel 1807, F. W. Schelling ("*Le arti figurative e la natura*") individuava nell'arte



romantica il superamento del formalismo neoclassico di Winckelmann, individuando nell'arte romantica un valido strumento per unire anima e corpo (o *concetto e forma*).

Va chiarito subito che si tratta di un movimento particolarmente disomogeneo e contraddittorio, poiché si sviluppa in un momento di crisi seguito alla **Restaurazione**, che, dopo la parabola napoleonica, aveva nuovamente relegato politicamente e culturalmente ogni popolo entro i propri confini, mettendo la parola *fine* agli ideali di universalità dell'Illuminismo. Di conseguenza, i popoli iniziarono a rivalutare la propria storia e cultura, sviluppando da una parte il più fervido patriottismo, e dall'altra l'individualismo più sfrenato, con una conseguente attenzione per la sfera dei sentimenti e un'inedita fiducia riposta nella cosiddetta "sensibilità artistica".

Legate a questi presupposti sono le figure del "genio" e quella del "titano", che qui assumono un ruolo di primo piano. Il **genio** è so-

stanziamente un uomo eccezionalmente dotato, che non necessita di studi accademici, ponendosi al di sopra dell'uomo comune, della morale e della stessa *fede*. Il binomio "genio e sregolatezza" porta l'artista a compiere qualunque eccesso in nome della sua straordinaria sensibilità, e pretendere dal prossimo comprensione e cieca fiducia. Il **titano** è invece l'uomo destinato a compiere imprese straordinarie e a superare qualsiasi ostacolo, opponendosi ai poteri superiori e grandeggiando anche nella sconfitta. L'*eroe romantico* cantato dai letterati dell'epoca è appunto la sintesi di questi due tipi, ma è anche colui che vanta una sensibilità particolare per il Bello e una propensione per il misticismo. Altra parola d'ordine del Romanticismo è la "**passione**": l'artista ne è travolto, essendo ora privo della stabilità del pensiero illuminista, si lascia guidare dall'irrazionalità e cede spesso il passo alla malinconia e al pessimismo. Ma il tema dominante della poetica romantica è quello del rapporto fra l'uomo e la natura, percepita ora come madre, ora come matrigna. A questo proposito interviene l'analisi che i filosofi romantici dedicano al tema della bellezza, strettamente connessa al dato naturale. Edmond Burke prima ("*Inchiesta sul Bello e sul Sublime*", 1757) e Im-



manuel Kant poi, (*"Critica del giudizio"*, 1790), dedicarono alcuni studi alla definizione di alcune fondamentali categorie del Bello. Per **"Bello"** intendono qualcosa che induce nello spettatore sensazioni di calma, appagamento, emozione contenuta, riflessione; il **"Sublime"**, al contrario, vede lo spettatore impressionato, abbagliato, stupefatto di fronte a eventi naturali che non può controllare e che provocano al contempo orrore e affascinano per la loro travolgente bellezza. Corot e Turner ne sono un esempio pratico: un mare calmo in una spiaggia assolata porta alle sensazioni del Bello; un mare burrascoso sotto un cielo in tempesta, porta al Sublime. Burke propone anche una terza categoria, quella del **"Pittoresco"** che si ritrova nei paesaggi che sfuggono alle regole dell'equilibrio e della proporzione e basano il loro fascino sull'accumulo di elementi stravaganti o secondari organizzati secondo un "gradevole disordine". Il paesaggio pittoresco mescola, sull'esempio del "giardino all'inglese", elementi naturali e artificiali con dei procedimenti che ricordano la composizione delle scenografie teatrali, dove l'*artificiosità* è la qualità precipua. Infine, è tipica dei romantici la tendenza verso il **"misticismo"** e in genere verso ciò che esula dalla normalità del reale. Abbiamo dunque soggetti legati alla religione, al sogno, all'incubo, alla follia, calate spesso in ambientazioni fosche e indefinite. Nasce la letteratura dell'orrore, e con essa un filone di artisti che si dedicano all'evocazione di mondi di fantasia popolati da creature demoniache, oppure cimiteri, processioni religiose, rituali magici. Tutto questo armamentario ha da una parte il vantaggio di coinvolgere i sensi dello spettatore, ma dall'altra

priva le opere di un linguaggio chiaro e coerente.

Un altro aspetto è quello del ritorno al **passato medievale**, con la ripresa di stilemi legati al modo cavalleresco (W. Scott), mentre in pittura si è fatto largo uso del **"ruderismo"**, ossia la rappresentazione di paesaggi "archeologici" per esprimere al meglio l'impossibilità dell'uomo e, più in generale, di tutte le opere umane, di sfuggire alla decadenza.

Da un punto di vista strettamente formale notiamo come gli artisti romantici si discostino dei principi neoclassici che dominavano la scena nel XVIII secolo: al posto della "nobile semplicità" invocata da Winkelmann troviamo spesso composizioni caotiche e disequilibrate, il colore perde il suo valore descrittivo per farsi evocativo, la luce non indaga più la realtà in modo oggettivo, ma diventa strumento per suggestionare lo spettatore con una serie di "effetti". Anche i soggetti mitologici vengono abbandonati in favore di leggende,



fatti di cronaca, suggestioni orientali, mentre le “virtù morali” cedono il passo all’esibizione dei turbamenti dell’individuo.

In estrema sintesi possiamo dire che il Romanticismo sia un movimento culturale basato su una concezione mistica e idealistica dell'arte, intesa come dono divino, misterioso e dominato dal sentimento. Ci ha lasciato il suo anelito all'assoluto espresso da personalità straordinarie, rintracciabili *in primis* nella musica (Chopin, Schumann, Verdi, Wagner, ecc), nella letteratura (Goethe, Hugo, Byron, Leopardi, ecc) e di seguito nelle arti visive, particolarmente nella pittura (Friedrich, Turner, Blake, ecc).

CARATTERISTICHE E DIFFERENZE DEL ROMANTICISMO IN EUROPA

Movimento eterogeneo, il Romanticismo assume connotati particolari a seconda del luogo di provenienza. Il protagonismo della natura è un fenomeno tutto tedesco nato con il movimento dello **“Sturm und drang”** (letteralmente "Sconvolgimento ed impeto"), che si avvicina grossomodo fra il 1860 e il 1885 e si determina come sentimento della divinità della Natura creatrice, che autorizza per l'uomo una vita all'insegna dell'istinto e della passione in quanto manifestazioni della natura stessa. Sempre di matrice tedesca è l'altro versante del Romanticismo, quello "visionario" della poesia e della pittura cimiteriale (Foscolo e Friedrich, Blake, Fussli).

Il romanticismo francese, (detto “fiammeggiante” in riferimento a Gericault e Delacroix) e quello italiano puntano invece sul versante patriottico. In Italia il romanticismo si divide in tre filoni principali: quello **“storico”** (le rievocazioni calligrafiche ed enfatiche di Hayez); il **“Purismo”** di Bartolini (che segna una ripresa "sentimentale" del classicismo), e quello "mistico e classicheggiante dei Nazareni".

A margine si colloca il romanticismo olandese, che prevede il paesaggio **“topografico”**, cioè la minuziosissima descrizione dell’ambiente e degli oggetti in esso contenuti.

Da notare come già Schlegel avesse profetizzato bene: la pittura sembra l'unica espressione plausibile per il romanticismo, al punto che si possono ascrivere al movimento degli scultori (in maniera non del tutto convincente) solo i francesi Rude, D'Angers e Preault.

